



REPORT ANNUALE
COMPARATO DEI RISULTATI:
DAL 2019 AL 2024



FONDAZIONE PIRANI CREMONA

INDICE

Prefazione.....	2
Premessa.....	4
Riflessioni che stanno alla base della scelta dei dati analizzati nella nostra ricerca	4
Stato delle accoglienze e delle dimissioni	5
Scuola.....	11
Salute psicofisica.....	12
Rapporti con la famiglia d'origine.....	20
Analisi dei PEI e dei Progetti Quadro	22
Stabilità équipe e formazione.....	26
Volontari e tirocinanti.....	28
Progetto aliante - appartamento di sgancio.....	29

PREFAZIONE

Uno dei luoghi comuni sugli allontanamenti dei minori dalle loro famiglie d'origine, è quello che vede l'Italia come un paese in cui le separazioni dalle famiglie nucleari si verificano con più frequenza di quanto non avvenga in altri paesi europei. In realtà, numeri alla mano, i dati sono diversi: in Italia i minori che hanno avuto un'esperienza di allontanamento forzato dalle famiglie d'origine nel 2017 sono stati il 2,8 per mille del numero totale di persone con minore età, vale a dire 27.111. Lo stesso dato è del 10,4 per mille in Francia, del 10,5 per mille in Germania, del 6,1 per mille in Inghilterra e del 4,4 per mille in Spagna. In Europa, dopo la Grecia (1,1 per mille), siamo quindi il paese che dispone meno allontanamenti. Di fatto, si può affermare che l'Italia abbia un atteggiamento piuttosto prudente rispetto all'allontanamento quale misura di protezione giuridica e sociale disposta dall'autorità giudiziaria nelle situazioni di estrema gravità, pregiudizio o elevato rischio psicofisico di bambini e adolescenti.

I dati più recenti del 2021, indicano il nostro paese come il fanalino di coda nelle disposizioni di allontanamento, in valori assoluti, anche rispetto a paesi con una popolazione inferiore alla nostra come, ad esempio, la Spagna o la Polonia. Tuttavia, anche in relazione ad altri paesi che hanno una popolazione superiore a quella italiana, come la Germania, è evidente come non si possa rilevare una proporzionalità diretta ragionevole.

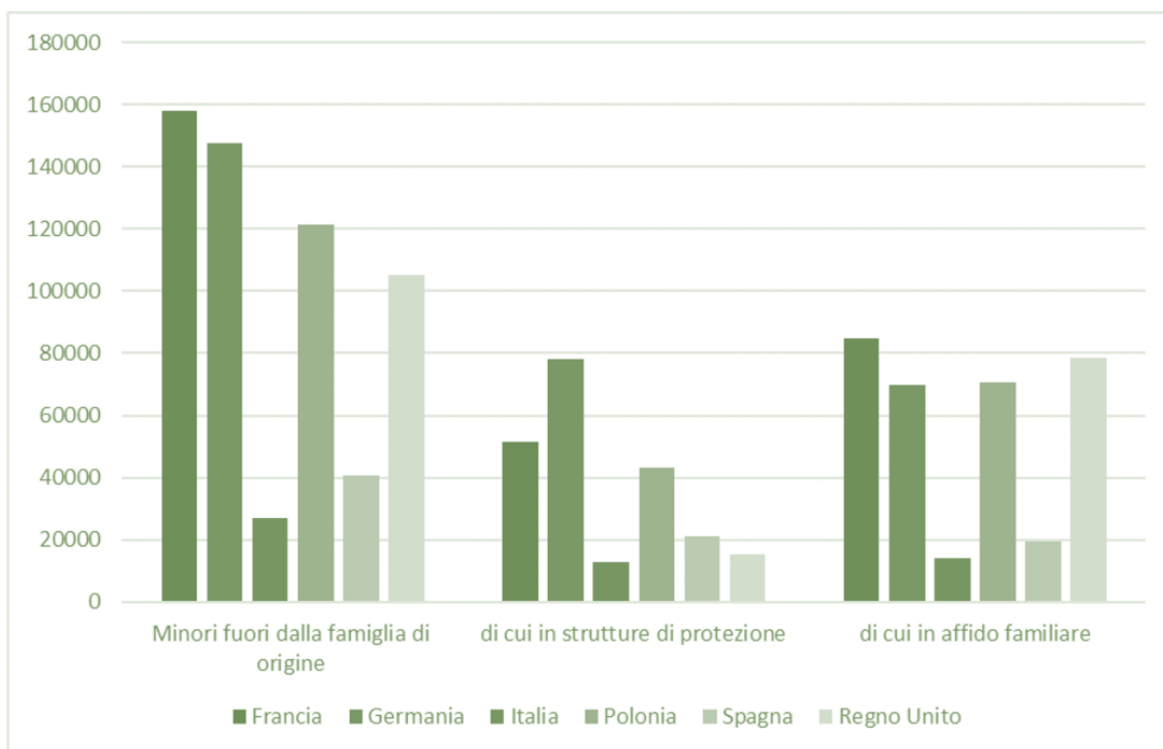


FIGURA 1: Minori fuori dalla famiglia di origine per paesi europei, in strutture di protezione e in affido familiare

La domanda ora è se l'Italia sia più virtuosa nel riconoscere e prevenire situazioni di rischio e a sostenere le famiglie in difficoltà. La risposta però è che probabilmente i valori più bassi che si registrano nel nostro paese siano da attribuire non tanto all'efficacia delle nostre istituzioni nel contenere il numero degli allontanamenti rispetto agli altri paesi, quanto piuttosto, a misure di protezione prevenzione per l'infanzia e l'adolescenza meno tempestive con la conseguenza che i minori permangono più a lungo all'interno di situazioni e contesti familiari disfunzionali. Al di là della ricerca dei motivi di questa complessa situazione e che implicano sicuramente aspetti economici, politici, nonché stereotipi culturali e luoghi comuni, quel che rimane è il limbo in cui la mancanza di decisioni, la burocrazia, i tempi di intervento delle istituzioni, congela a volte bambini, bambine, ragazzi e ragazze che vivono in una condizione di profondo disagio, a rimanere in una sorta di stato di semiabbandono permanente.

Alcuni studi nazionali ed internazionali rilevano che invece la tempestività degli interventi è fondamentale affinché l'allontanamento si configuri come uno strumento di tutela e non come la soluzione a un problema. Infatti, ampliando le risorse di cura - ad esempio con un affidamento familiare nella prima infanzia 0-3 anni - questi minori hanno maggiori probabilità di rientro efficace nella propria famiglia di origine beneficiando allo stesso tempo di minori conseguenze dovute al tempo prolungato in un ambiente pregiudizievole. Gli allontanamenti tardivi invece possono far prefigurare maggiori problemi per le persone di minore età, e contribuiscono a ridurre le probabilità di reinserimento nelle famiglie di origine, anche per via delle scarse possibilità da parte di queste ultime di recuperare le capacità genitoriali.

I dati sull'Italia, dove è ancora assente l'istituzione di una banca dati nazionale sulle persone di minore età prive di un ambiente familiare, aggiornati al 31 dicembre 2020 registrano complessivamente 15.095 minori accolti in Comunità residenziale (al netto dei MSNA). Il 61% sono maschi e il 39% femmine. (Fonte Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza).

I dati più recenti, forniti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dicono che al 31.12.23 i minorenni (al netto dei MSNA) accolti in strutture residenziali sono 18.304.

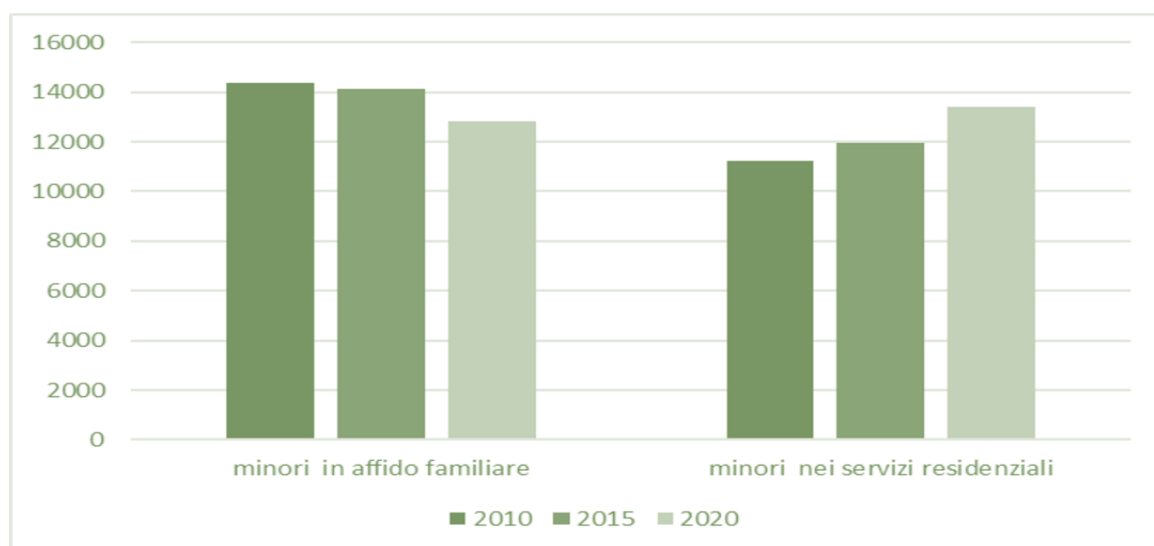


FIGURA 2: Minori in affidamento familiare e nei servizi residenziali. Anni 2010, 2015, 2020.

PREMESSA

Nella storia recente della Fondazione la ristrutturazione edilizia terminata nel 2014 ha permesso una riqualificazione sostanziale degli spazi destinati all'accoglienza e quindi l'offerta, per le Comunità educative per minori, di ambienti nuovi, più ampi, confortevoli e accoglienti ma soprattutto pensati per il benessere e le esigenze dei bambini e dei ragazzi da accogliere, anche nella forte convinzione che il "bello" sia di per sé già terapeutico.

I quattro precedenti appartamenti che ospitavano le Comunità educative sono stati quindi "sostituiti" da due nuove Comunità, una femminile e una maschile (denominate rispettivamente **Casa delle ragazze** e **Casa dei ragazzi**) ognuna con capacità ricettiva di otto minori, secondo gli standard previsti dalla Regione.

RIFLESSIONI CHE STANNO ALLA BASE DELLA SCELTA DEI DATI ANALIZZATI NELLA NOSTRA RICERCA

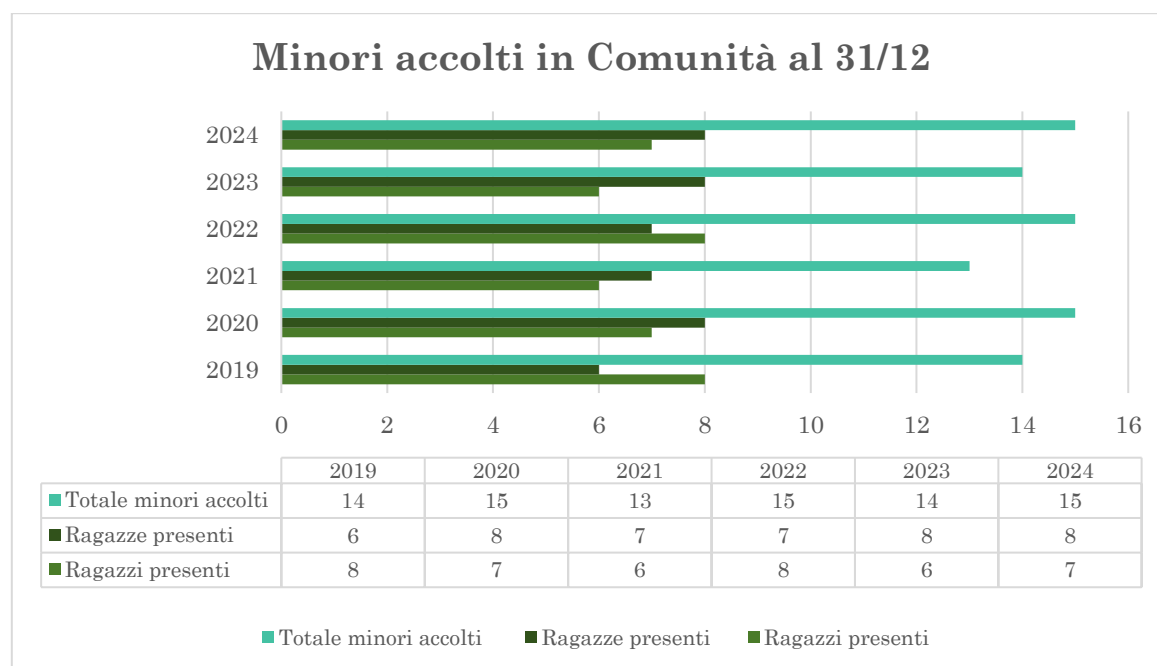
Pensare a quali siano i risultati annuali che l'équipe educativa si prefigge per i minori accolti ha comportato lunghe riflessioni all'interno del gruppo di lavoro. Ogni singola situazione meriterebbe un'analisi a sé stante. La storia personale di ognuno dei nostri bambini/e, ragazzi/e, è dolorosa e spesso segnata da traumi e lutti. Le complessità, i risvolti e le conseguenze sono così diverse che diventa difficile e azzardato fare un'analisi basata su dei confronti prettamente numerici. Paradossalmente, a fronte di storie che per alcuni aspetti sembrano molto simili, ci siamo trovati al cospetto di minori con enormi risorse e sorprendenti capacità di resilienza, ed altri invece molto più danneggiati, se non compromessi sia a livello intellettuale che psicologico. Non è possibile quindi, e forse nemmeno giusto, confrontare le conseguenze e i segni indelebili lasciati sul corpo, e soprattutto nella mente, dai traumi che inevitabilmente tutti i ragazzi che accogliamo hanno subito. Le implicazioni sono troppo personali e profonde, anche e soprattutto in considerazione del fatto che passano attraverso i legami famigliari.

Queste considerazioni però non possono esimerci dalla necessità di trovare dei denominatori comuni che possano aiutare l'intera équipe educante (educatori e ragazzi) a migliorare e migliorarsi, aspirando sempre al massimo risultato possibile per offrire ad ognuno le giuste possibilità di riscatto e di un futuro sereno e dignitoso. Per questo ciò che accompagna il nostro agire quotidiano è il pensiero di non lasciare mai nulla di intentato.

A questo scopo abbiamo pertanto cercato di individuare alcune aree significative scegliendo di effettuare una comparazione relativa agli ultimi sei anni, 2019-2024:

- Stato delle accoglienze e delle dimissioni
- Scuola
- Salute psicofisica
- Rapporti con la famiglia d'origine
- Analisi dei PEI e dei Progetti Quadro
- Stabilità équipe e formazione
- Volontari e tirocinanti
- Progetto Aliante – appartamento di sgancio

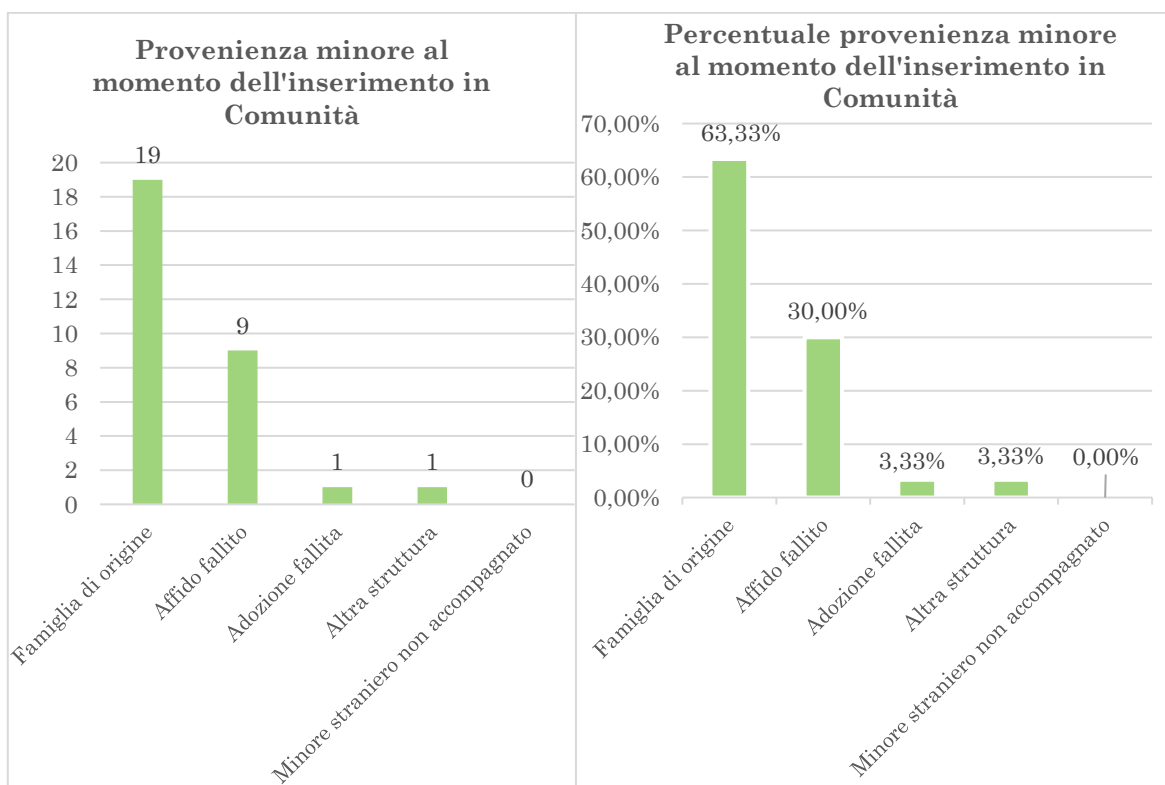
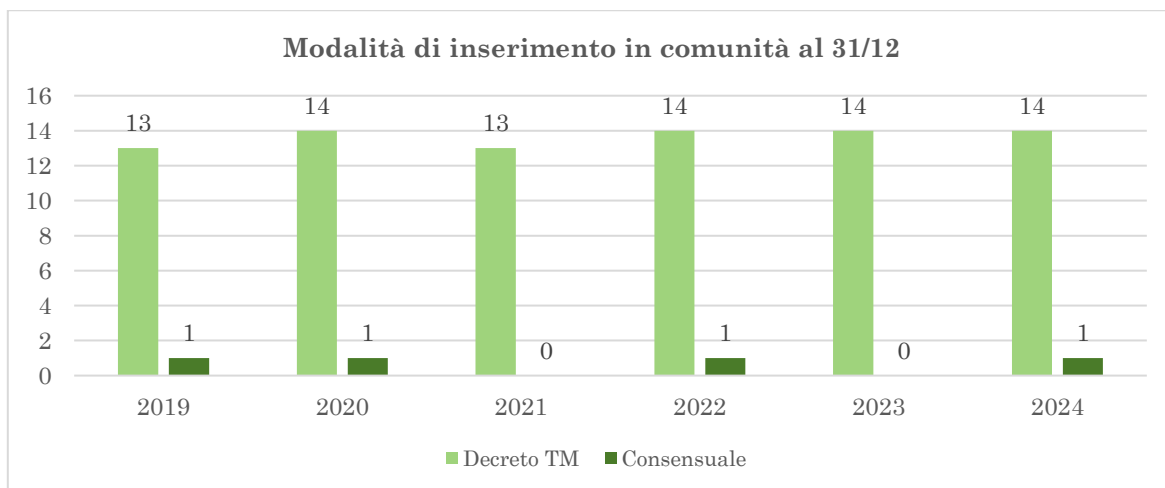
STATO DELLE ACCOGLIENZE E DELLE DIMISSIONI



Dalla comparazione dei dati relativi agli ultimi sei anni, la presenza media annua delle accoglienze è stata di 14,3 minori, rispetto alla capacità ricettiva massima delle due Comunità pari a 16.

Dopo la flessione di richieste di inserimento contingenti al periodo del Covid le richieste di accoglienza sono tornate a salire: 96 nel 2023 e 81 nel 2024.

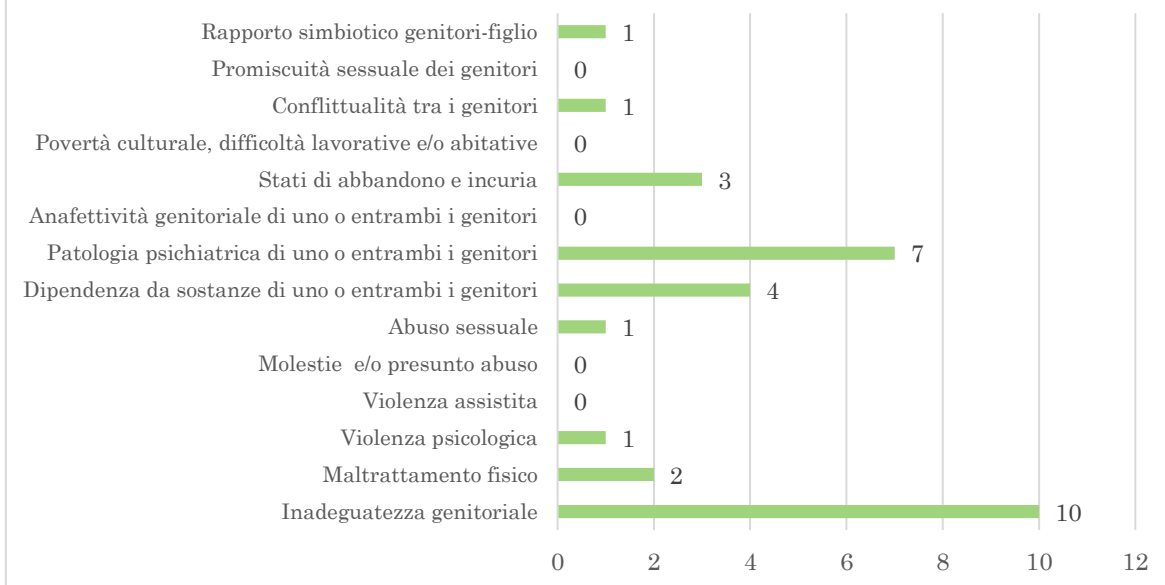
In merito alle richieste di accoglienza si pone l'accento su una riflessione: la disponibilità di posto non coincide in modo automatico con la disponibilità all'accoglienza, sulla cui decisione incidono molti fattori e valutazioni, sia rispetto alla complessità delle situazioni di cui si chiede l'inserimento, sia in funzione dello stato di salute della Comunità, valutando cioè quanto possa essere impattante sul gruppo già presente una nuova accoglienza. Sappiamo infatti che l'equilibrio presente può essere facilmente destabilizzato. È doveroso quindi fare tutte le opportune analisi per salvaguardare il benessere dell'intero gruppo.



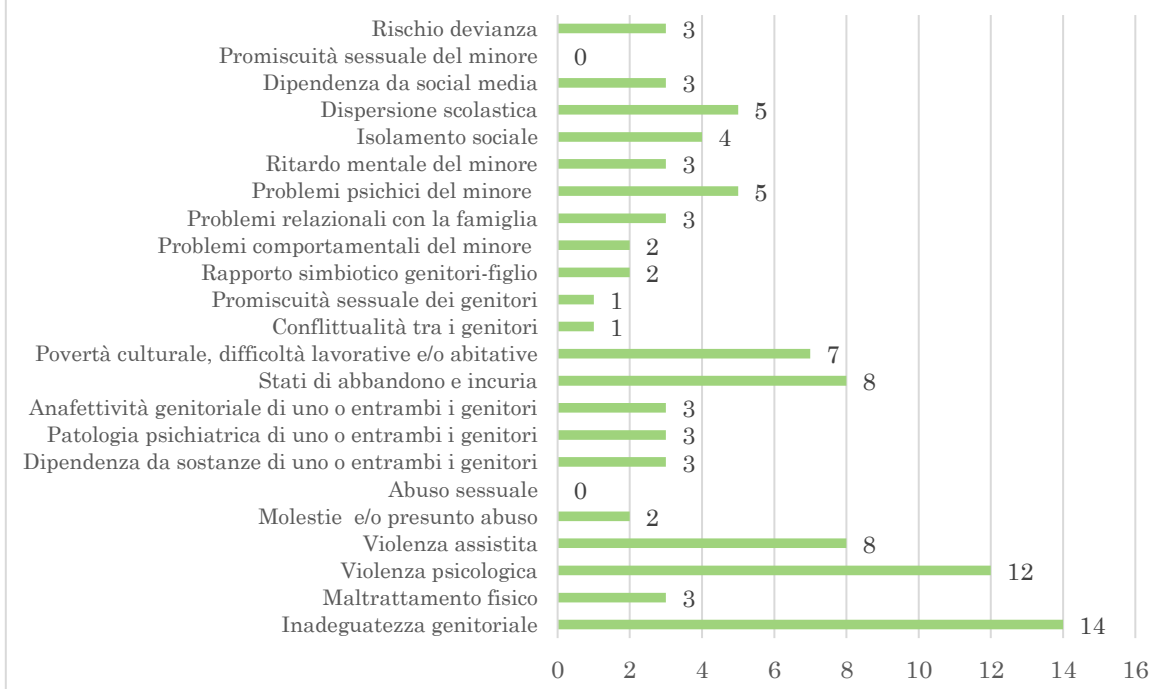
È evidente come nella quasi totalità dei casi all'origine dell'allontanamento ci sia un provvedimento amministrativo (nelle nostre situazioni del Tribunale per i Minorenni di Venezia). Al 31.12.24 la percentuale è del 93,3%, stesso dato del 31.12.2022. Se confrontato a livello nazionale, l'ultimo dato ufficiale disponibile risale al 2022, ed era che nel 73,9% dei casi si segnalava la presenza di un provvedimento di collocamento di tipo giudiziale.

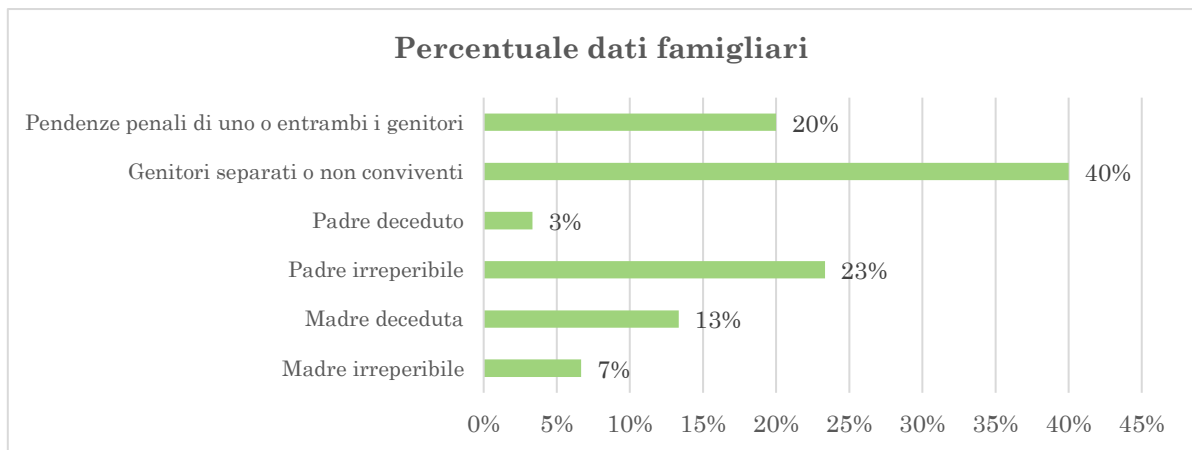
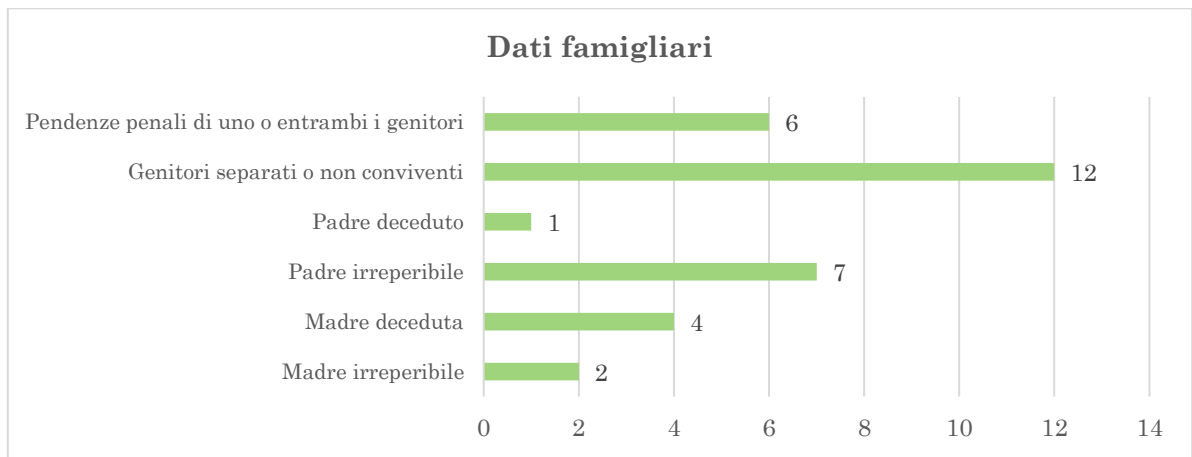
La maggior parte dei minori accolti arriva direttamente dalla famiglia d'origine. Il dato è riferito a 30 minori, ragazzi/e cioè presenti al 31.12 degli ultimi sei anni (dal 2019 al 2024), comprende quindi tutti i minori presenti al 31.12.2024 e quelli dimessi nel corso degli ultimi sei anni. Il 63,33% dei minori arriva dalla famiglia d'origine, ma significativo è anche il dato del 30% (circa un terzo) di chi viene accolto in Comunità a seguito del fallimento di una o più esperienze in famiglia affidataria. La fotografia al 31.12.2024 ci dice che le accoglienze provenienti dal fallimento di un percorso in famiglia affidataria erano 8 su 15 totali, pari cioè a più della metà.

Motivo prevalente che ha portato il minore all'allontanamento dalla famiglia d'origine



Motivi secondari che hanno portato il minore all'allontanamento dalla famiglia d'origine





Nell'analizzare i motivi per cui un minore viene allontanato dalla propria famiglia, sappiamo come nella stragrande maggioranza dei casi le situazioni siano molto complesse, e che nella decisione finale incidano e concorrano molte concause correlate. Ciononostante, abbiamo cercato di individuare, per quanto possibile, degli item più significativi, distinguendo tra motivo prevalente e motivi secondari.

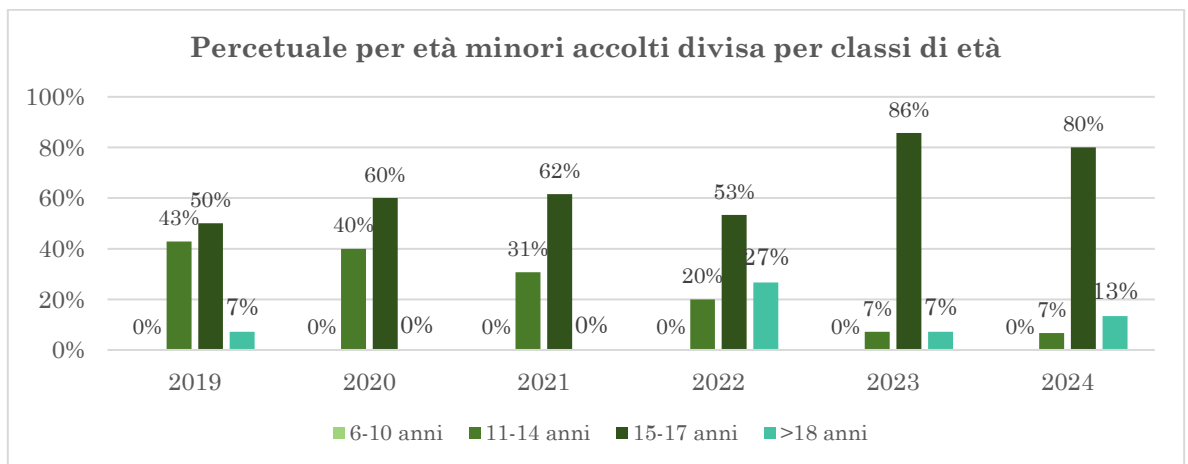
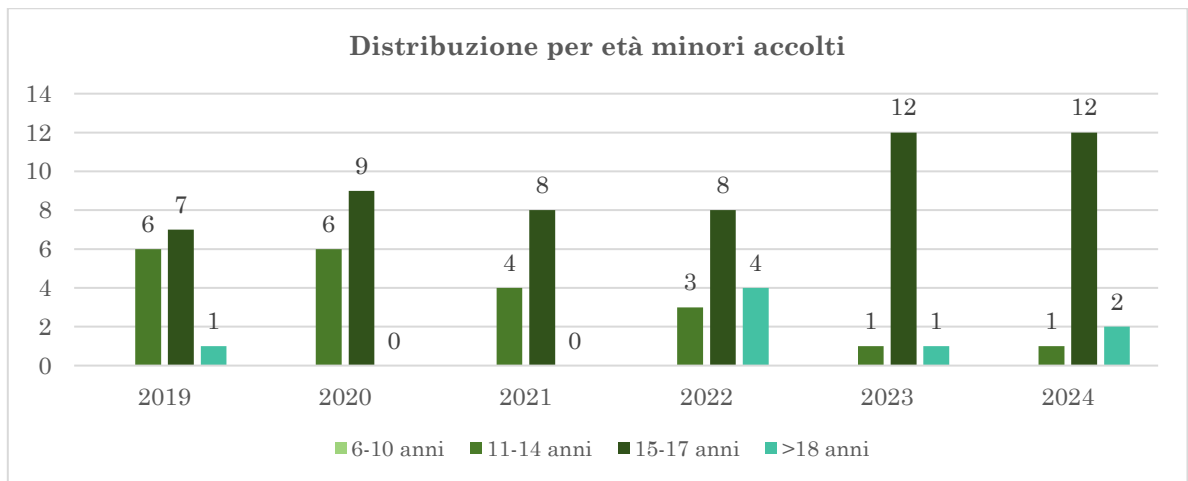
Abbiamo deciso di andare alla ricerca dei motivi che stanno all'origine del primo allontanamento del minore, riconducibili cioè alla famiglia d'origine; non cioè alle cause che hanno portato ad esempio alla chiusura di un successivo affido o un percorso in un'altra struttura prima di essere accolto nelle nostre Comunità.

Nella nostra analisi i dati più significativi relativi al motivo primario sono quelli relativi all'inadeguatezza genitoriale (1/3 sul totale), che di per sé comprende un ampio spettro di sfaccettature, e alla presenza di patologie psichiatriche all'interno del nucleo, aspetti che hanno una forte incidenza negativa sul benessere e sullo sviluppo psicofisico dei minori (7 su 30 minori).

Ma ci sono altri dati sui quali riteniamo opportuno soffermarci, in particolare legati alle ultime accoglienze, che segnalano come negli ultimi anni siano comparsi con maggiore frequenza: i rapporti simbiotici madre/figlio, la dispersione scolastica e la dipendenza dai social come conseguenza del ritiro sociale.

In relazione alle 30 situazioni prese in analisi, il 40% dei genitori sono separati o non conviventi, il 20% ha pendenze penali e nel 30% dei casi uno dei due genitori risulta irreperibile.

Nel 16% delle situazioni uno dei genitori risulta deceduto, 5 minori su 30 sono senza un genitore.

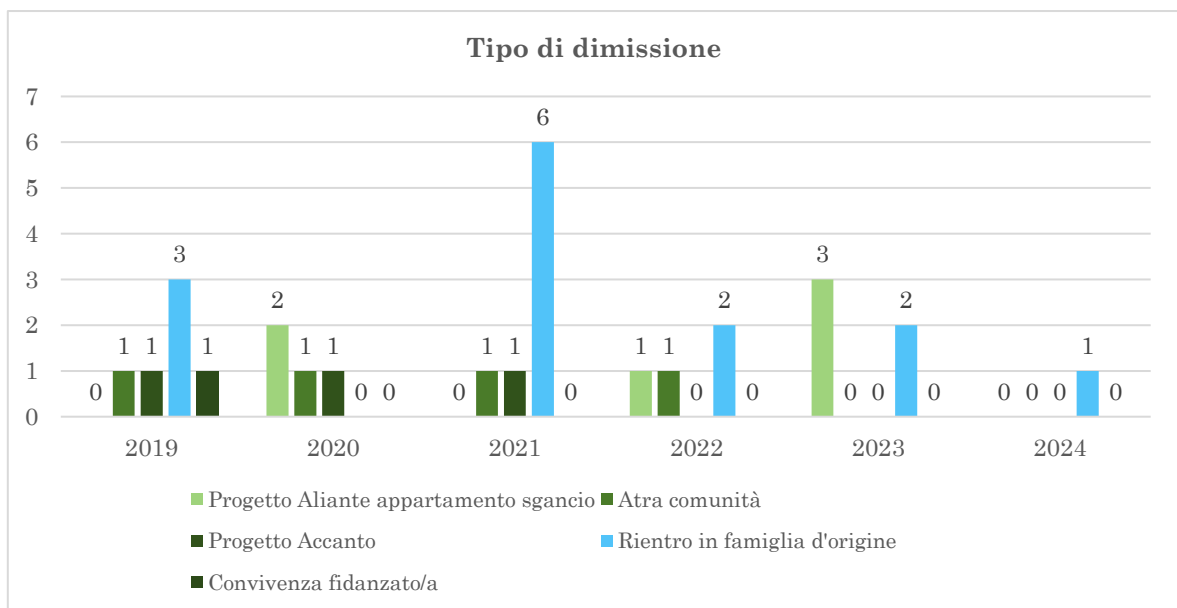
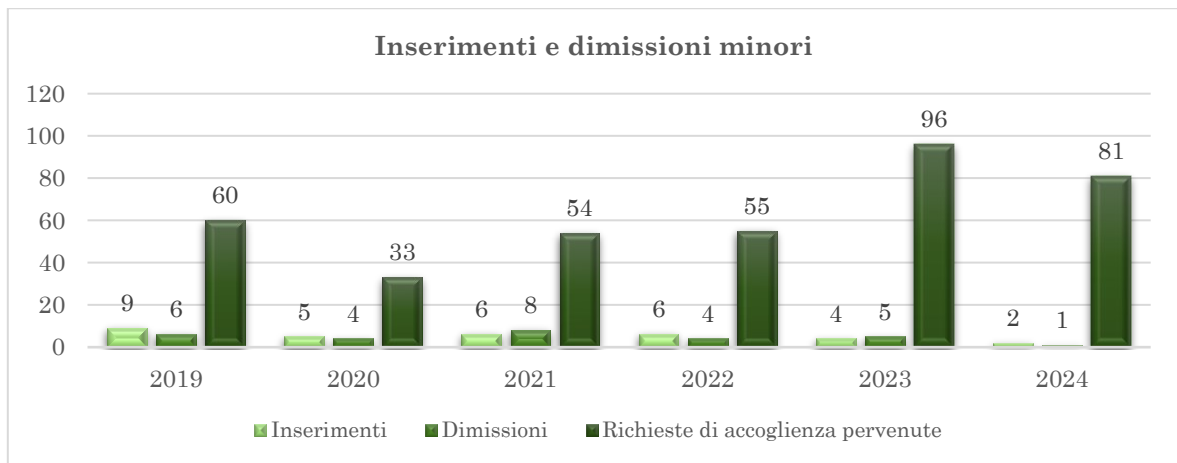


Nelle nostre Comunità, negli ultimi anni si è registrato un progressivo aumento delle età dei minori accolti. Al 31.12.2023 l'86% dei minori accolti (12 su 14) erano in età compresa tra i 15 e i 17 anni; al 31.12.2024 il dato si abbassa leggermente: su 15 minori 12 sono nella fascia 15-17 anni, pari cioè al 80% del totale. Da notare che i restanti sono ragazzi/e di 13 e 14 anni.

I dati si possono comparare con quelli rilevati nell'ultima pubblicazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze nell'ottobre 2024, su incarico del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che offre un'analisi delle informazioni quali-quantitative presenti nel Sistema Informativo dell'Offerta dei Servizi Sociali (SIOSS) dedicati ai servizi per l'affidamento familiare e all'accoglienza di minorenni presso servizi residenziali. L'esame si riferisce alla situazione al 31.12.2023 e riguarda gli interventi attivati nel corso dell'anno 2023.

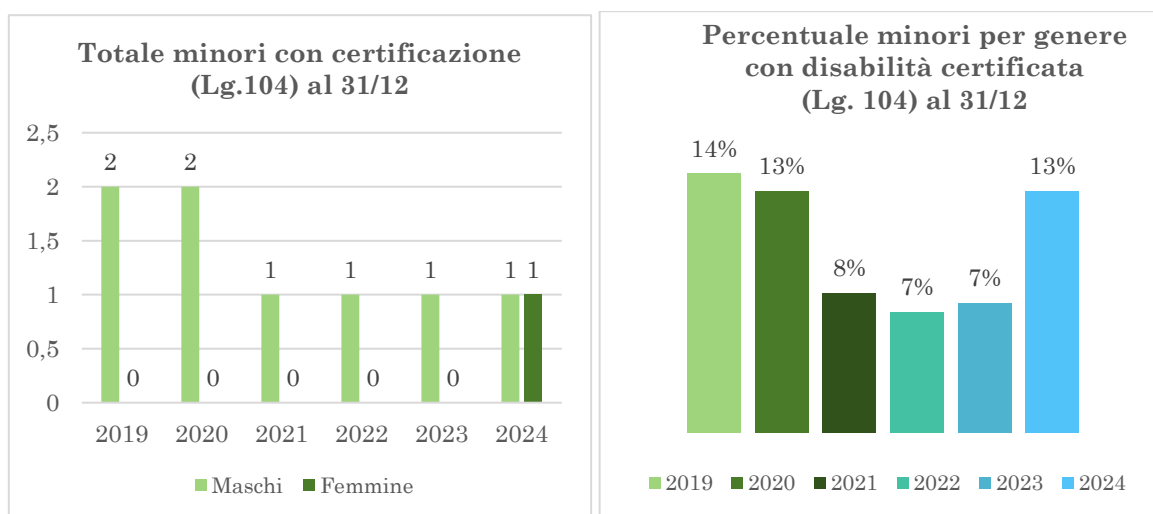
I dati integrativi per il 2023 registrano 18.304 minorenni accolti in strutture residenziali al netto dei MSNA (+1,2% rispetto all'anno precedente). In rapporto alla popolazione residente della corrispondente età di riferimento, nel 2023 risultano coinvolti 2,1 minorenni ogni mille bambini e adolescenti residenti di 0-17 anni. A livello nazionale gli accolti in struttura risultano in crescita rispetto all'anno precedente quando erano stati 18.081; su base regionale in Veneto i minori allontanati sono stati 1.038 nel 2022, 947 nel 2023.

Da questa ricerca emerge che, in relazione alla distribuzione per classi d'età, risulta che il 46% dei minorenni accolti in strutture residenziali ha tra 15 e 17 anni, il 17,5% ha tra 11 e 14 anni, il 15,1% tra 6 e 10 anni. Nella classe d'età 3-5 anni ricade il 9,5% dei minorenni mentre il 7,3% ha meno di 2 anni.

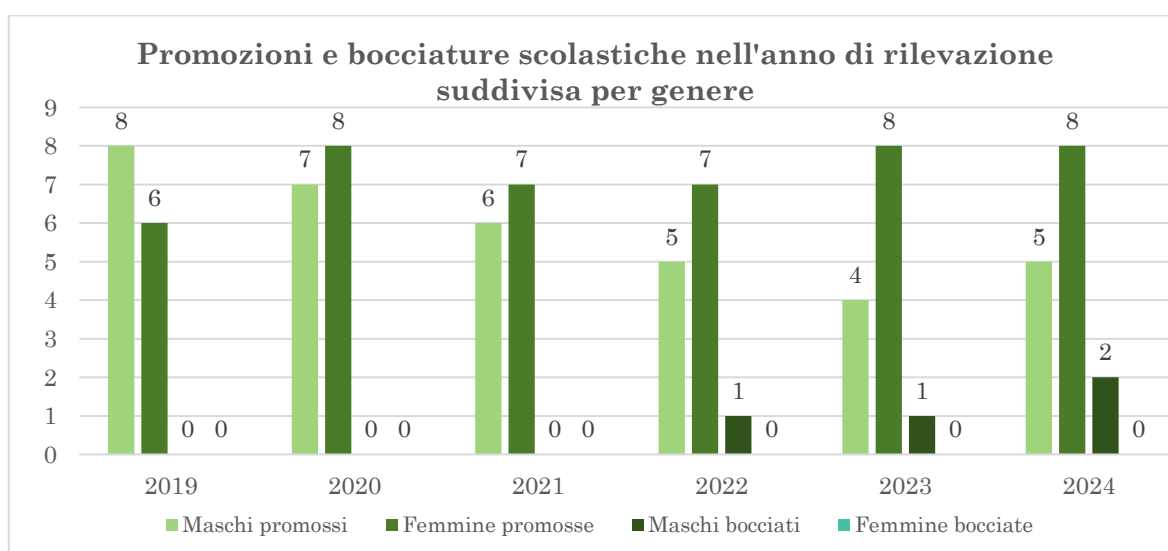


Negli ultimi sei anni nessuno dei progetti dei minori accolti presso le nostre Comunità Educative si è concluso con un passaggio in famiglia affidataria o adottiva. Questo si spiega con l'elevata età dei ragazzi e ragazze accolti. Significativo come negli ultimi sei anni nessuno dei minori accolti in Comunità aveva un'età inferiore agli 11 anni.

SCUOLA



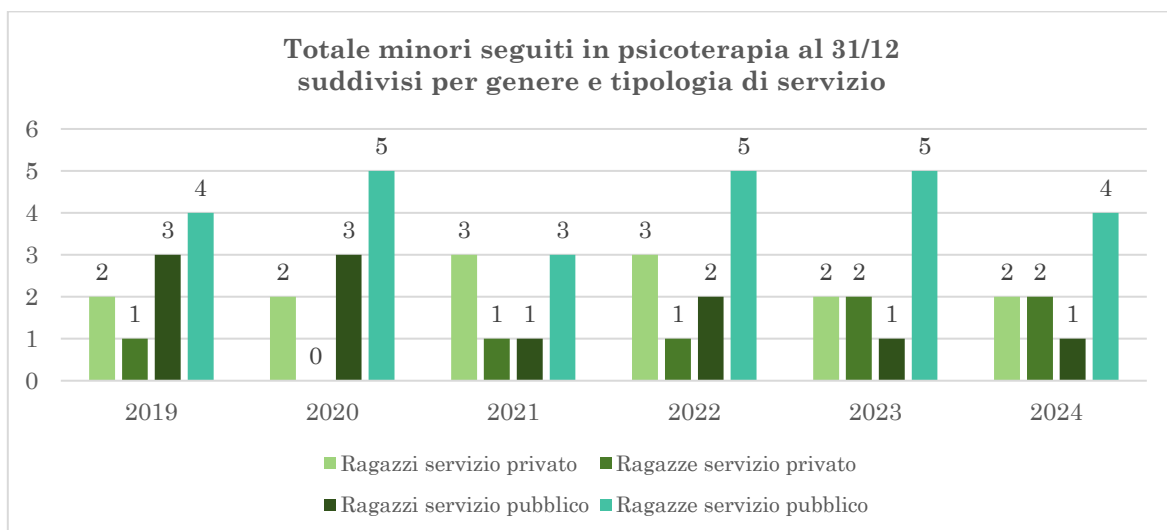
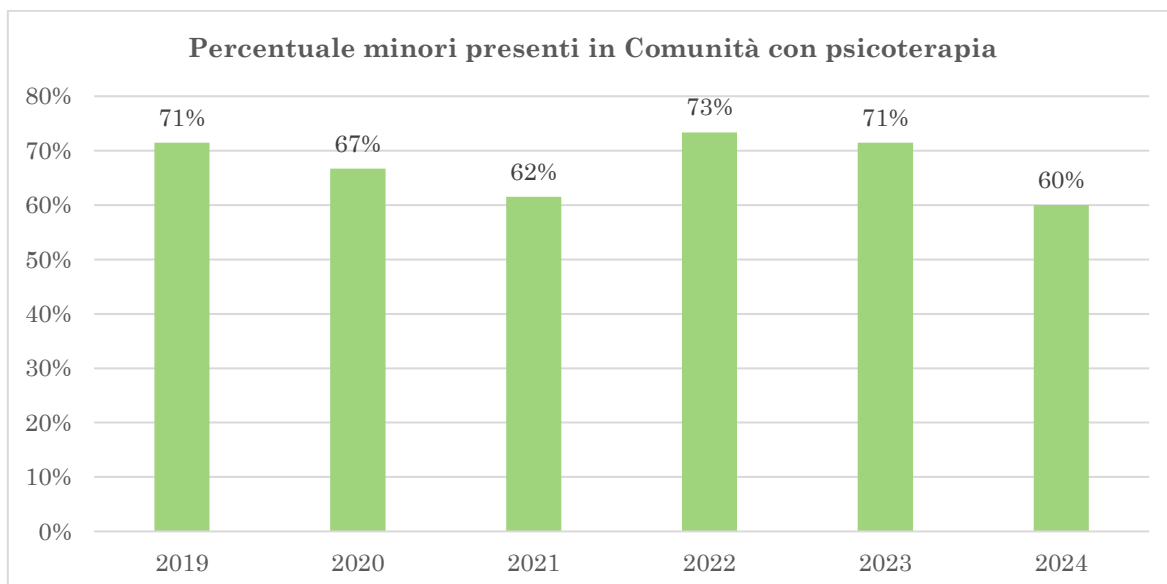
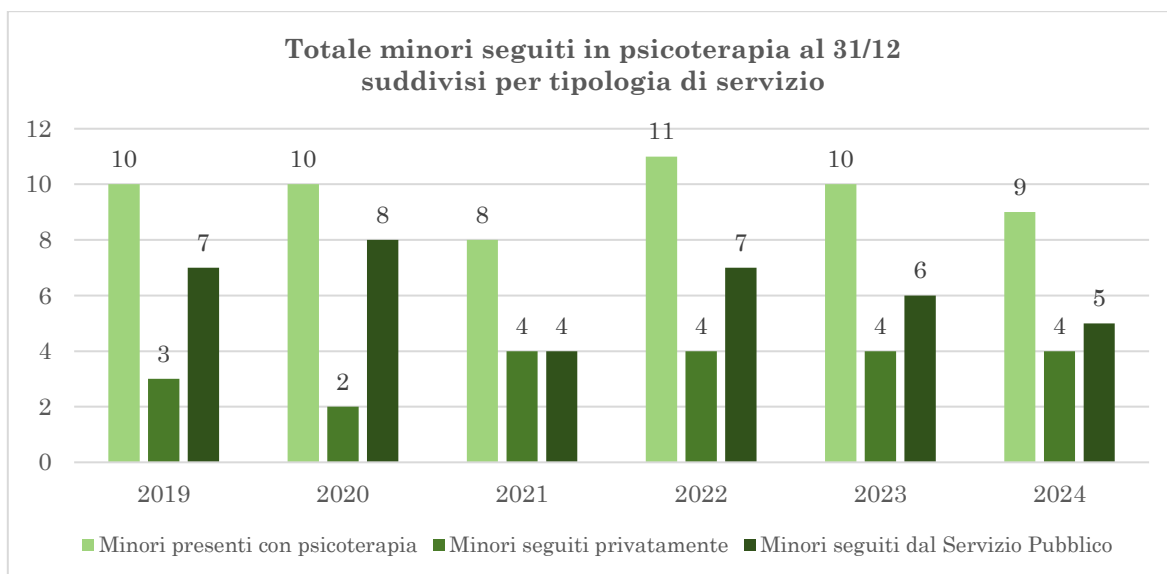
Nel 2019 e 2020 i minori certificati e con sostegno scolastico sono stati 2, nel 2021, 2022, 2023 e 2024 uno solo.



Nel corso degli ultimi tre anni si sono rilevate due bocciature (una nel 2022 e una nel 2023) in entrambi i casi in quanto già all'inserimento, avvenuto ad anno scolastico abbondantemente inoltrato, erano state superate il numero massimo di assenze consentite. Nel 2024 invece le due bocciature, sempre di maschi, sono avvenute per disinvestimento e totale disinteresse allo studio.

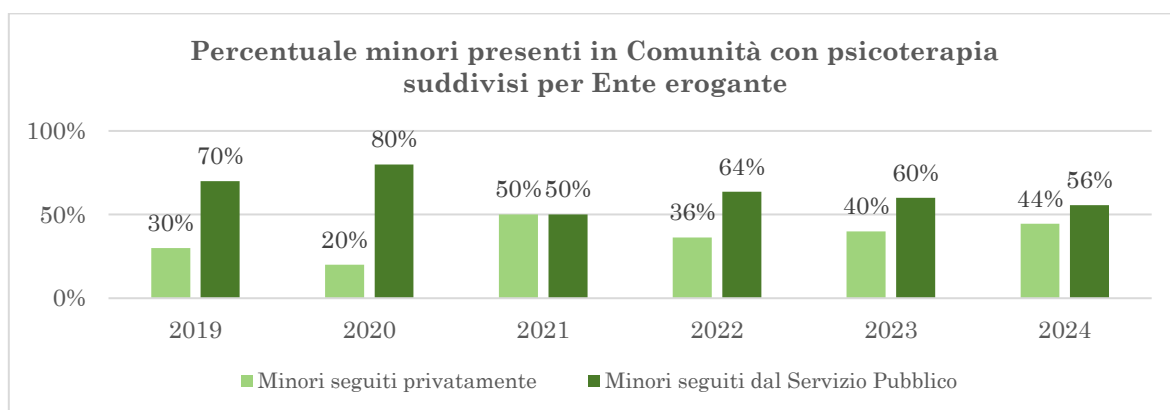
Rispetto al rapporto con le scuole, in generale possiamo affermare di aver riscontrato molta sensibilità, disponibilità e attenzione da parte di tutti gli istituti del territorio con i quali la collaborazione è molto proficua. Ciò ha permesso, nelle situazioni più complesse e di maggior difficoltà, di strutturare interventi e percorsi personalizzati e attenti alla persona.

SALUTE PSICOFISICA



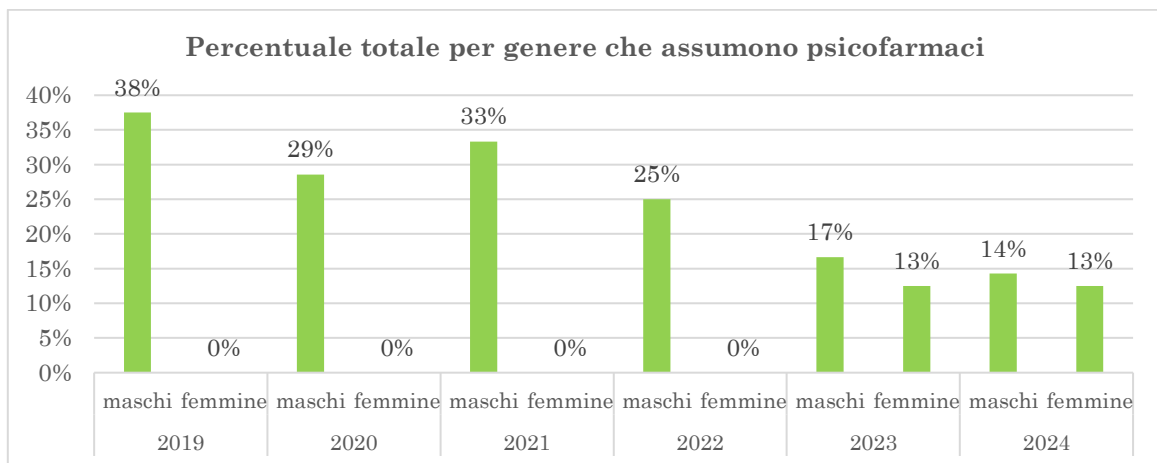
La percentuale di minori che usufruiscono di un supporto psicologico costituisce un dato molto rilevante. Nel corso degli anni il numero è stato pressoché costante con una lieve flessione nel 2024.

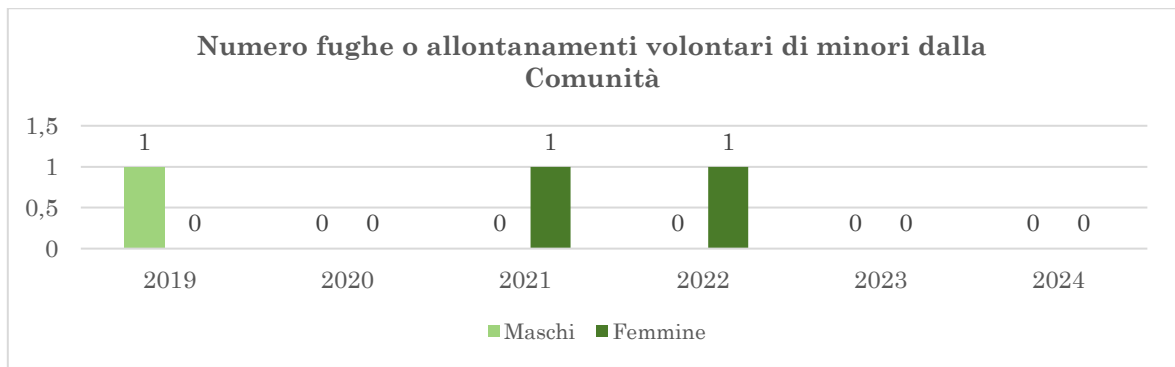
Riguardo alla differenza di presa in carico tra i Servizi referenti e i terapeuti esterni, uno dei fattori determinanti è l'appartenenza o meno all'Azienda sanitaria del territorio. I minori infatti presi in carico dall'Ulss 7 sono seguiti direttamente dallo/a psicologo/a del Servizio Tutela Minori a cui sono affidati. Lo stesso riguarda anche altri minori laddove, anche se appartenenti ad altri Comuni anche fuori provincia, la distanza non sia tale da compromettere l'avvio di un percorso sostenibile e utile per il minore. In altre situazioni invece ci si appoggia, appunto, a terapeuti privati. In ogni caso queste decisioni vengono valutate in accordo con i Servizi inviati, sempre nell'esclusivo interesse del minore.



Negli ultimi anni abbiamo osservato un notevole aumento di richieste di inserimento di minori con disturbi della personalità anche gravi, in alternativa alla Comunità terapeutica. In alcune occasioni la nostra risposta è stata positiva, in considerazione non solo della solidità delle accoglienze già presenti, ma anche della garanzia data dal rapporto di fiducia instaurato con il Servizio che ha avanzato la richiesta. I minori presenti al 31.12 con una diagnosi conclamata e con terapia farmacologica in atto erano 2: un ragazzo e una ragazza (quest'ultima accolta nel corso del 2023).

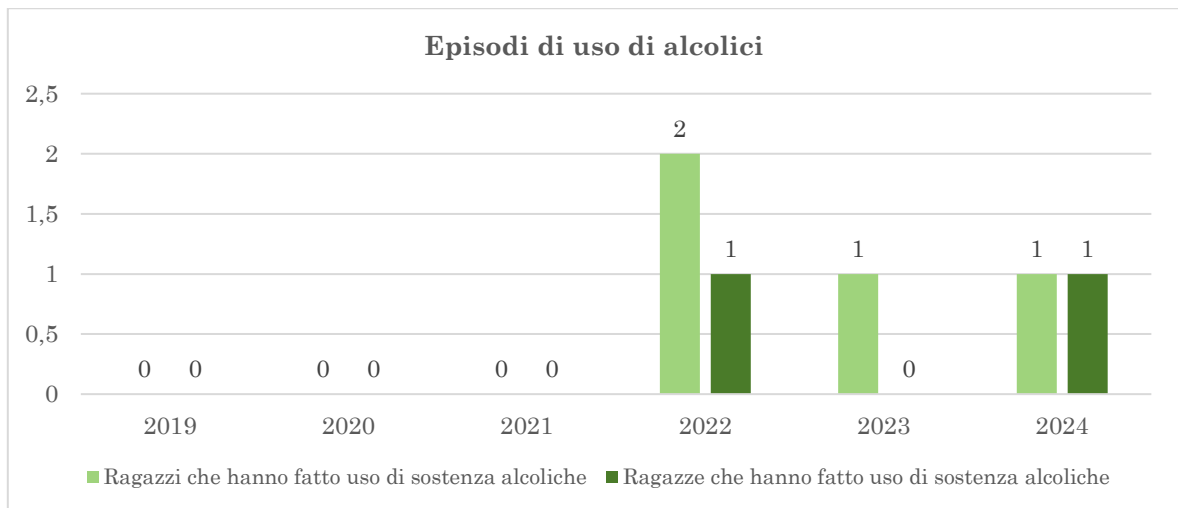
Tuttavia è questo un argomento che richiede sempre una seria riflessione, sia sulla nostra capacità di rispondere adeguatamente ai bisogni di minori in situazioni così delicate, sia sui risvolti pregiudizievoli che l'impatto e l'evoluzione di alcune patologie può avere sugli altri minori. Per questi motivi, ad esempio, nel 2020, in accordo con il Servizio inviante, abbiamo dovuto concludere anticipatamente il progetto di un minore che è stato trasferito in una Comunità terapeutica.



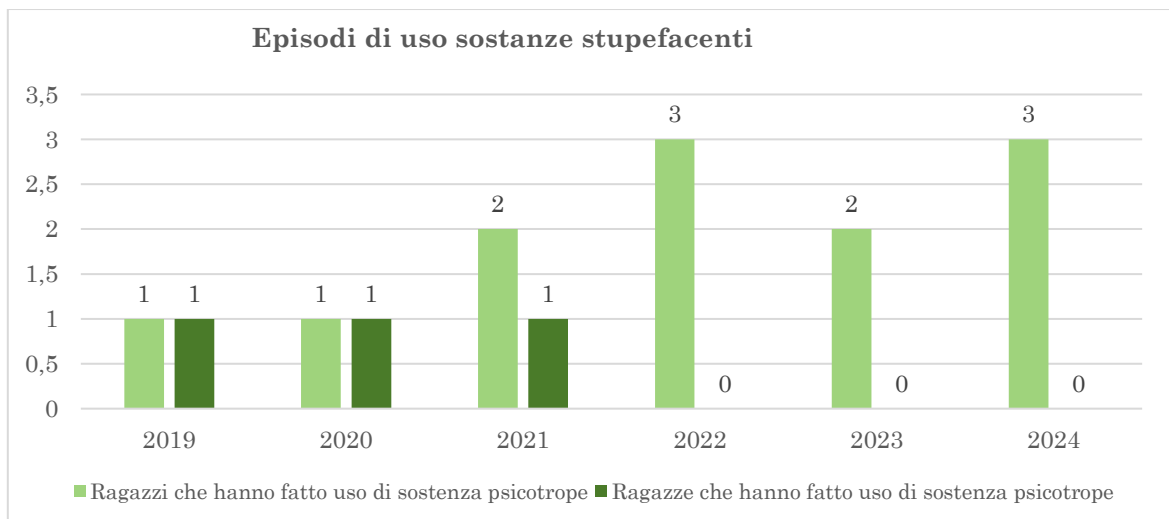


Nel corso degli ultimi sei anni gli allontanamenti volontari hanno riguardato solo alcuni minori. Ciò che ha accomunato tutti gli episodi, siano stati agiti dimostrativi di poche ore o più importanti, è stata la correlazione a situazioni personali di grande sofferenza.

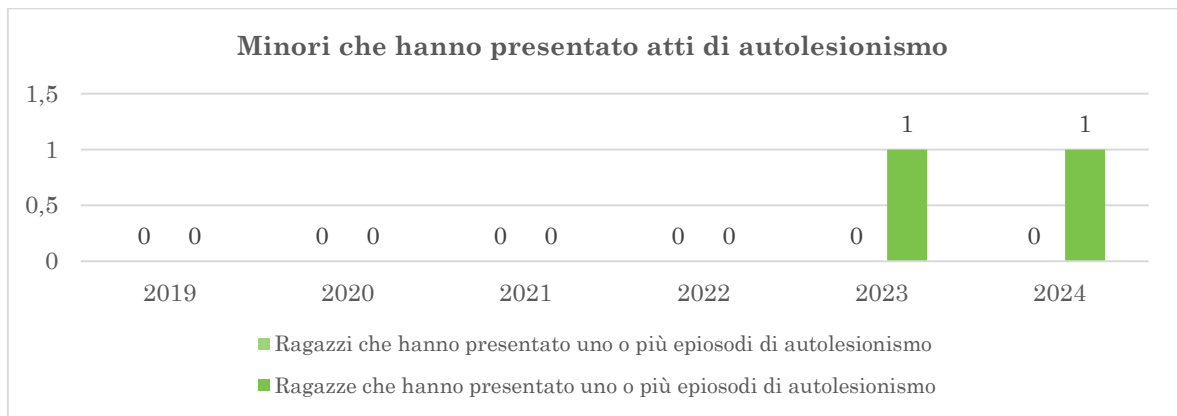
Il dato interessante è che tutte le fughe in questione hanno riguardato tutte e tre ragazzi/e di 17 anni, con una situazione di progressiva insofferenza alla Comunità, e in tutti e tre i casi il progetto si è poi chiuso anticipatamente. Nel 2023 e nel 2024 non si è registrato nessun episodio.



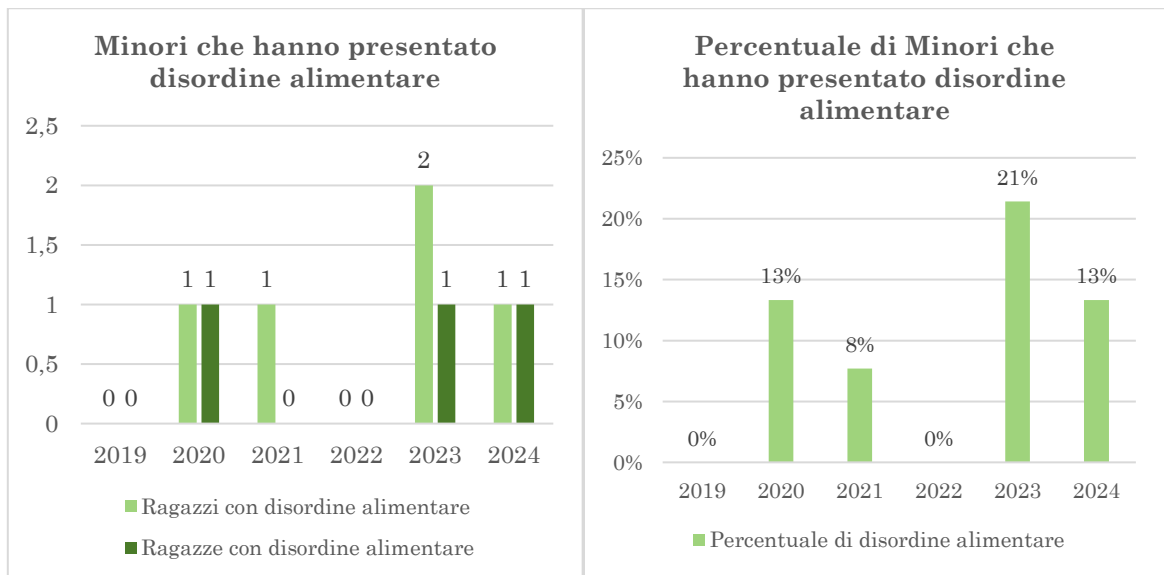
L'aspetto più importante da sottolineare è come tutti gli episodi, tra l'altro isolati fra loro, accaduti negli ultimi tre anni non siano tanto imputabili a trasgressioni o esagerazioni legate all'età, quanto invece ricollegabili ad un disagio e malessere più profondi, in una sorta di agito volto alla richiesta di attenzione e aiuto. In tutte le situazioni si tratta di ragazze e ragazzi di 17 anni.



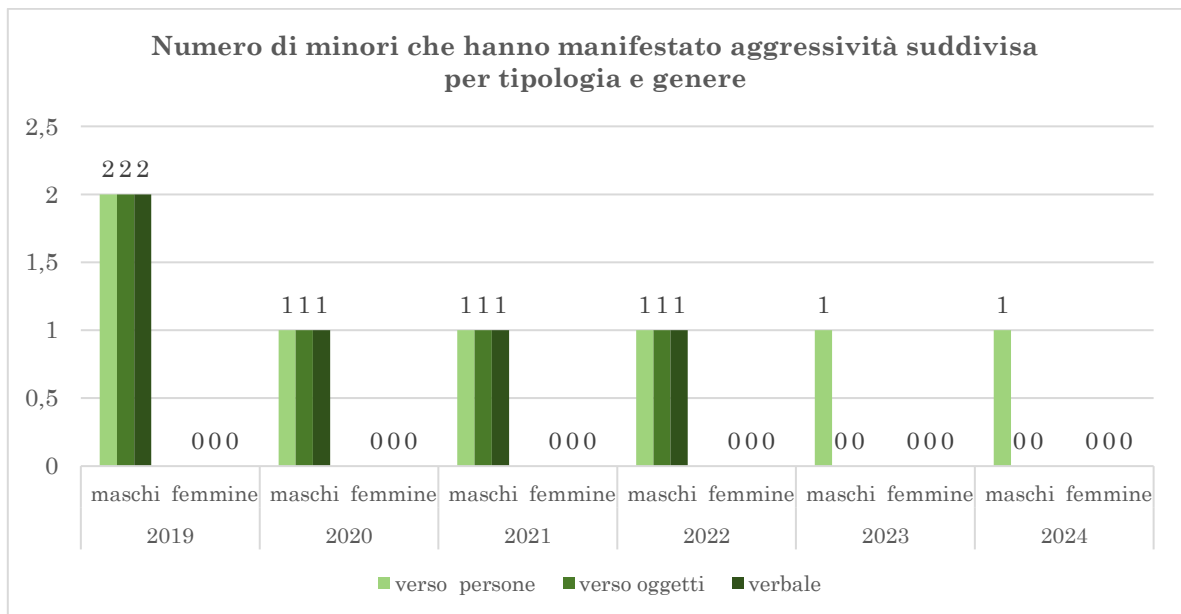
Per uso di sostanze stupefacenti si intende principalmente la cannabis. Gli episodi non sono riconducibili a prove tangibili, ma rilevati da comportamenti e atteggiamenti se non ammissioni vere e proprie che hanno riguardato sempre gli stessi minori. Il dato andrebbe approfondito analizzando ogni singola situazione personale. In generale si tratta di un uso saltuario, legato da un lato ad un bisogno di trasgredire, dall'altro ad un uso come anestetizzante, quale sorta di autoterapia. Solo in una situazione nel 2024 un minore è stato fermato dalle FFOO e segnalato.



In questa analisi abbiamo valutato di prendere in considerazione solo situazioni verificate di minori che si sono procurati volontariamente ferite (tagli), non quindi episodi isolati o palesemente dimostrativi, bensì solo di una certa importanza e reiterati nel tempo. Negli ultimi due anni si sono verificati due episodi degni di nota che hanno coinvolto sempre la stessa ragazza.

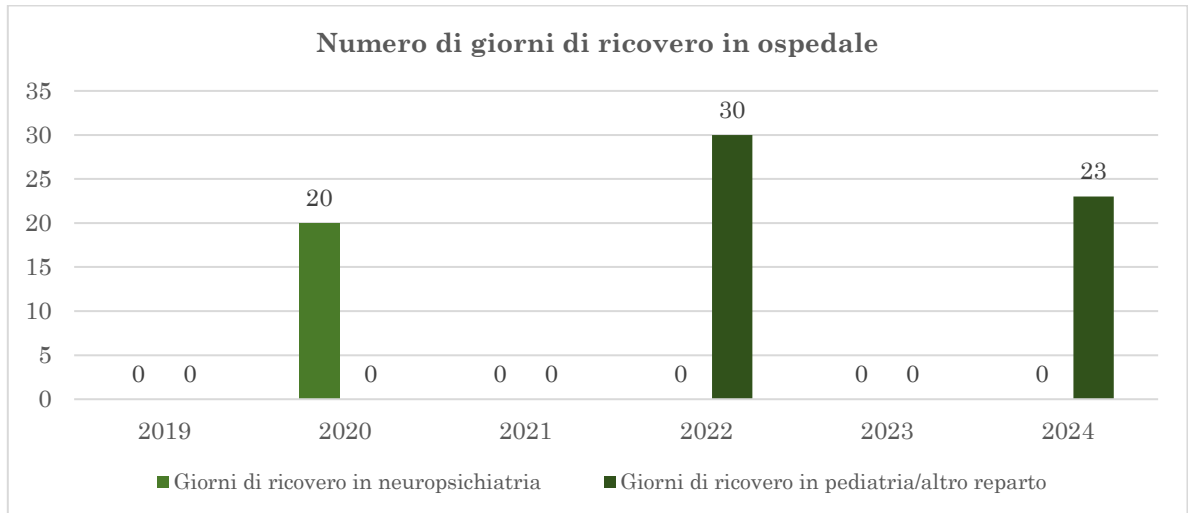


Abbiamo rilevato in questa tabella solo le situazioni dove era evidente un problema con il cibo, prolungato e ripetuto nel tempo, quindi accompagnato da situazioni di vomito, tendenza ad abbuffarsi ecc. L'analisi è riferita a tutti i minori accolti nell'arco dell'anno indipendentemente dalla durata di permanenza in Comunità.



Anche qui si è ritenuto che la discriminante di valutazione sia stata quella di prendere in considerazione solo episodi importanti e non a carattere isolato riferite a comportamenti reattivi a una situazione di forte malessere o stress, o palesi provocazioni peraltro tipicamente adolescenziali. È ovvio che in Comunità tutte le situazioni dei minori presentano aspetti ed elementi di elevata complessità e gravità.

In particolare, negli anni dal 2020 al 2024, il dato riguarda sempre lo stesso minore considerando che gli episodi si sono progressivamente ridimensionati sia per numero che per entità.

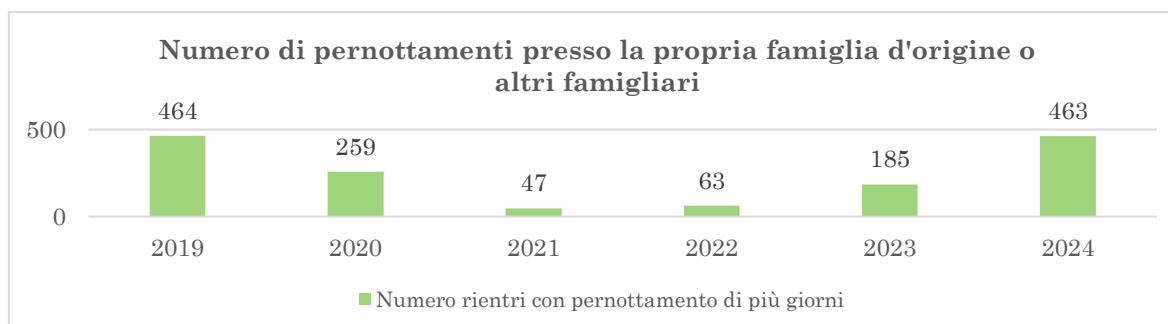
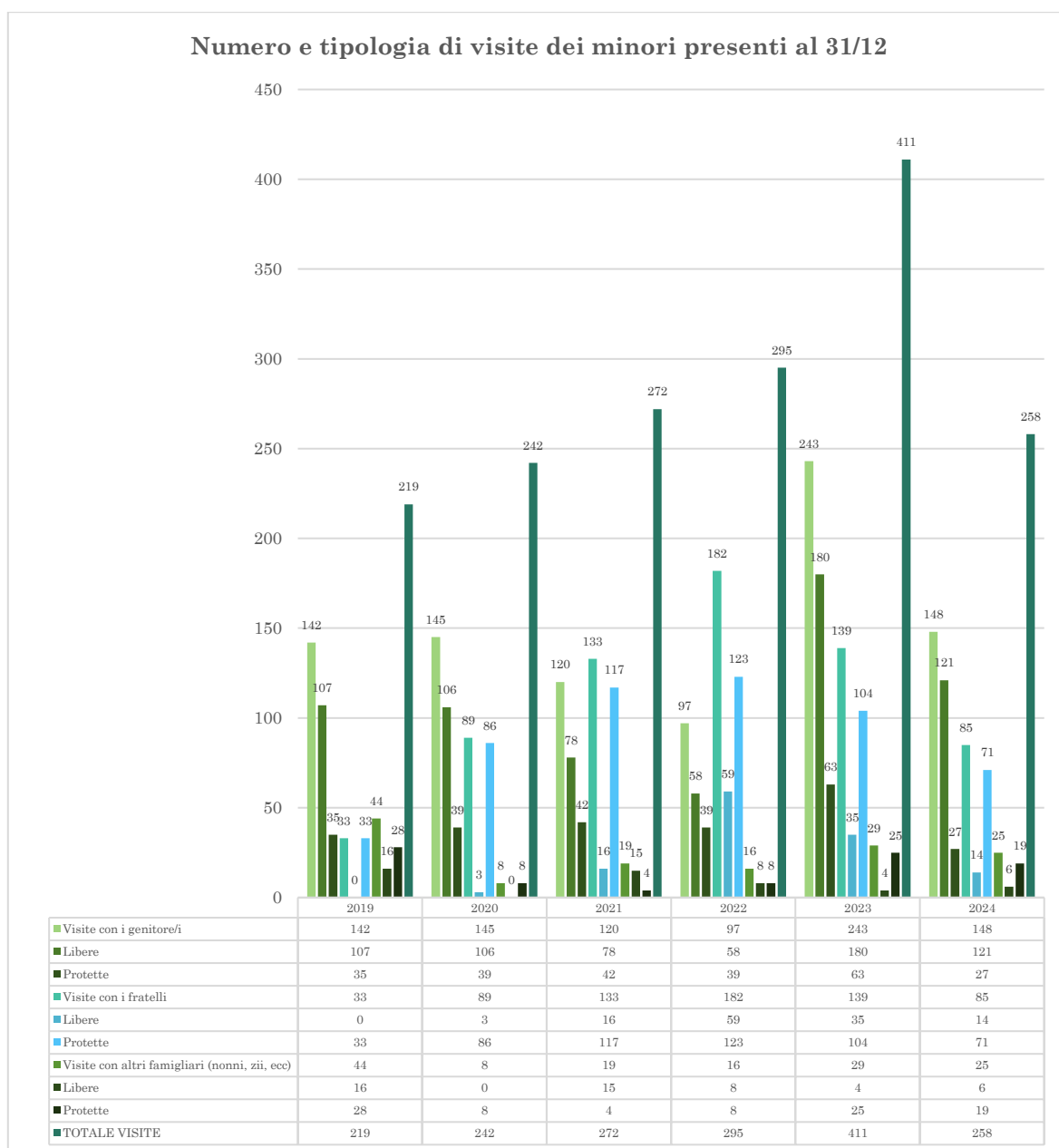


Il dato nel 2020 ha riguardato due ricoveri dello stesso minore che poi è stato trasferito in una Comunità terapeutica.

Il ricovero del 2022 è stato relativo ad un problema prolungato di salute di un minore.

Il dato del 2024 si riferisce a due ricoveri che hanno riguardato la stessa minore per problemi di depressione e manifesto pensiero negativo.

RAPPORTI CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE

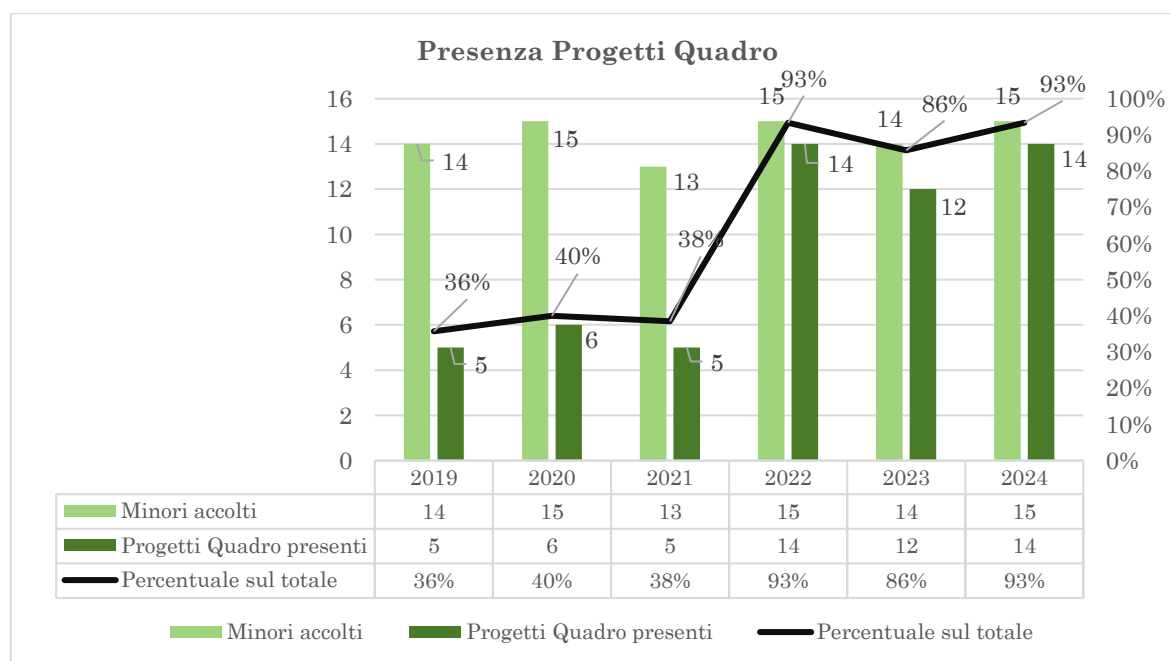


Il coinvolgimento delle famiglie d'origine nell'inserimento di tutti i minori in Comunità è uno dei cardini su cui si fonda il pensiero del nostro intervento educativo. Questo, ovviamente, compatibilmente sia con le disposizioni del Tribunale dei Minorenni, che dei Servizi di Tutela referenti. L'obiettivo principale rimane quello di mantenere o favorire i legami e il rapporto del

minore con la propria famiglia d'origine, in funzione di un pieno recupero della relazione. A seconda di ogni singolo progetto le visite possono essere protette o libere, ci possono essere dei rientri a casa per i fine settimana, o viceversa un divieto di qualsiasi forma di contatto, anche telefonico, se disposta dal TM. Nella quasi totalità dei casi, con modalità e tempistiche diverse, i rapporti con la famiglia d'origine sono stati mantenuti.

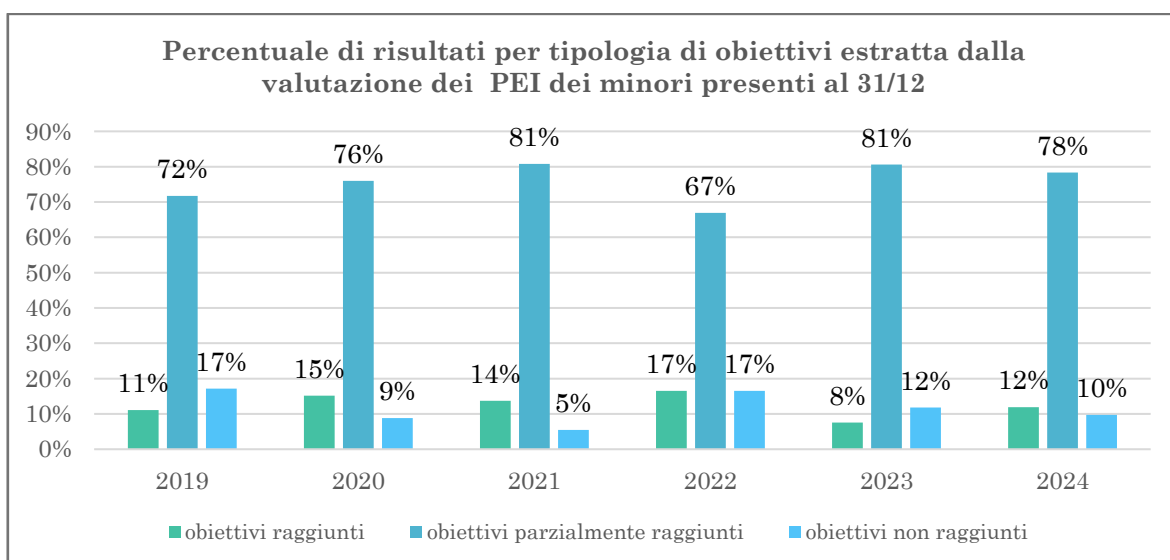
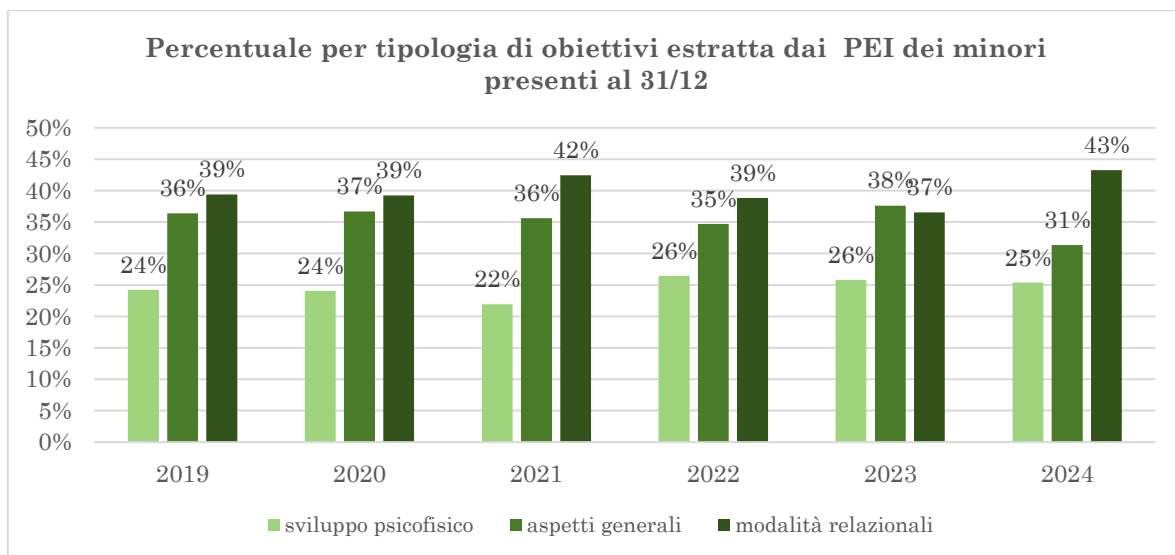
In particolare, nel 2021 e 2022 si è notata una significativa flessione di minori che rientrano a casa. Si tratta di un dato interessante conseguente ad accoglienze di situazioni dove, nella maggior parte dei casi, la famiglia d'origine non è presente o ci sono disposizioni del TM o dei Servizi di divieto di rientri a casa. Da notare come invece la curva abbia ripreso a salire nel 2023 e soprattutto nel 2024. L'ultimo dato in particolare relativo al 2024 riguarda sempre gli stessi 7 minori (sul totale di 15) che a differenza degli altri rientrano a casa con regolarità.

ANALISI DEI PEI E DEI PROGETTI QUADRO



Il Progetto Quadro costituisce uno strumento utile a delineare in modo organico il progetto di protezione costruito a supporto del minore come peraltro le linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni sottolineano. I dati nazionali raccolti confermano che questo dispositivo è uno strumento relativamente diffuso e viene redatto "spesso/sempre" dal 78% dei soggetti attuatori. Le regioni che registrano una scarsa applicazione del Progetto Quadro sono la Sardegna e la Sicilia dove risulta "spesso/sempre" predisposto da meno del 60% dei servizi territoriali rispondenti. Nel momento in cui il Progetto Quadro viene redatto, le attività di monitoraggio e valutazione dello stesso si realizzano per il 61,7% a cadenza prestabilita, per il 37,1% al bisogno, nei restanti territori il monitoraggio non avviene.

Nell'analisi della nostra realtà è interessante osservare come fino al 2021 ci sia stata una certa difficoltà persistente con alcuni Servizi nell'ottenere il Progetto Quadro, spesso redatto solo dopo molti solleciti, o non prodotto affatto. In proposito segnaliamo come, successivamente alla visita ispettiva alla nostra struttura da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni avvenuta il 23.11.22, e la nostra segnalazione di questa anomalia, ci sia stata una improvvisa accelerazione nella disponibilità del Progetti Quadro da parte dei Servizi mancanti. Al 31.12.2024 i PQ presenti sono 14 su 15 minori accolti.



Anche il Progetto Educativo Individuale è uno strumento fondamentale per la progettazione e la costruzione di un percorso di tutela e presa in carico. Esso risulta diffuso ed è sempre o spesso predisposto dall'85,5% dei soggetti attuatori (la quota nel 2022 era leggermente superiore pari all'87%). Anche in questo caso l'utilizzo non è uniforme nei territori, in particolare esso risulta meno frequentemente redatto in Sicilia e in Basilicata, dove più del 20% dei servizi rispondenti dichiara di non predisporlo mai. Laddove viene redatto, il monitoraggio e la valutazione del Progetto Educativo Individuale si realizzano principalmente a cadenza prestabilita (66%), al bisogno (32,8%) e circa l'1% dei soggetti attuatori dichiara di non effettuare nessun monitoraggio.

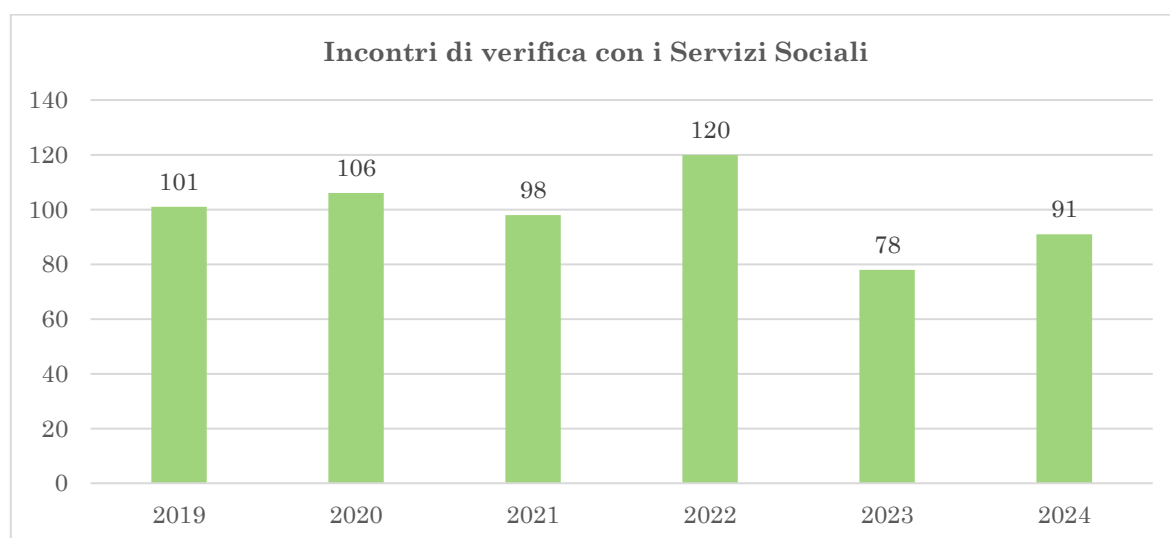
Essendo il PEI una responsabilità in capo alle Comunità stesse, ci siamo dati come impegno quello di rispettare il più possibile la loro redazione. Il PEI viene poi condiviso con i Servizi referenti e nei casi in cui si ritiene opportuno anche con il minore stesso. In questo caso il PEI viene letto e spiegato, modificato se il ragazzo o la ragazza appone delle osservazioni o non si ritrova in alcune descrizioni o obiettivi e quindi controfirmato.

I dati sopra riportati prendono in analisi direttamente le percentuali di risultato rispetto agli obiettivi prefissati.

Il confronto sul PEI e il raggiungimento degli obiettivi è una discussione in itinere tra gli operatori, generalmente nel confronto in équipe. L'analisi dei risultati nasce pertanto dal confronto tra i pensieri dei diversi educatori.

Si può notare come la preponderanza degli obiettivi riguardi la sfera delle autonomie generali e delle relazioni. Nella valutazione gli obiettivi raggiunti sono stati segnalati solamente quando il parere dell'équipe è pressoché univoco. Detto ciò, questo non significa automaticamente che gli obiettivi raggiunti vengano accantonati; nella maggior parte delle occasioni si tratta infatti di adoperarsi per il loro mantenimento.

Come si può notare la maggior parte degli obiettivi risultano parzialmente raggiunti perché generalmente richiedono tempi lunghi e per certi aspetti necessitano continuamente di essere rinforzati (ad es. lavorare sull'autostima).



Il rapporto con i Servizi inviati è uno degli aspetti che riteniamo essenziali e fondamentali nell'interesse del percorso di ogni minore. L'obiettivo che ci siamo prefissati è pertanto quello di mantenere con ogni Servizio un contatto frequente che vada al di là delle situazioni di emergenza, ma che rappresenti una buona prassi operativa (attraverso incontri di verifica in presenza o da remoto, UVMD, telefonate, e-mail di aggiornamento ecc.) per mantenere una verifica costante del progetto in itinere di ogni singolo minore. Ciò nonostante, in alcuni casi, persiste ancora una forbice importante, soprattutto nel numero di incontri, nel confronto fra Servizi di territori e Ulss diverse. Se con alcuni è "facile" mantenere un confronto e un contatto riuscendo a sentirsi frequentemente al telefono e incontrarsi in modo sistematico, con altri diventa arduo anche organizzare qualche incontro di verifica all'anno, nonostante la nostra disponibilità a spostarci per raggiungere le sedi esterne. Uno dei rischi nei quali spesso si cade è connesso alle situazioni che si sono stabilizzate, quando cioè il percorso del minore "sta andando bene", il pericolo è quello di uno sfilacciamento dell'équipe multidisciplinare che se ne occupa, lasciando di fatto sola la Comunità a gestire il progetto del minore.

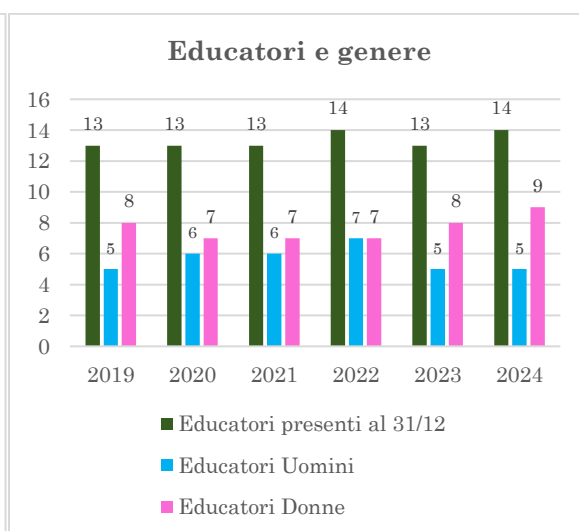
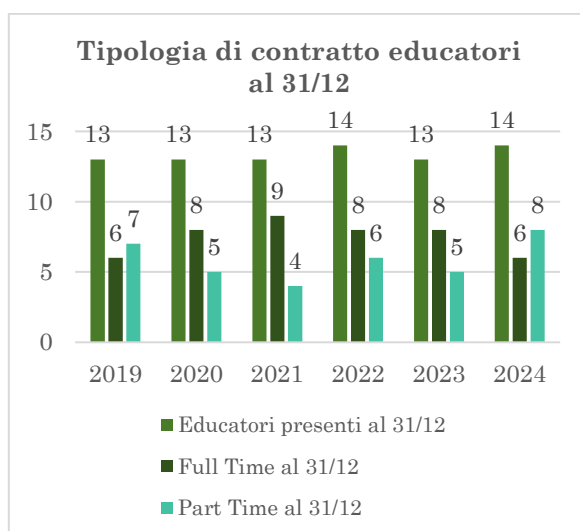
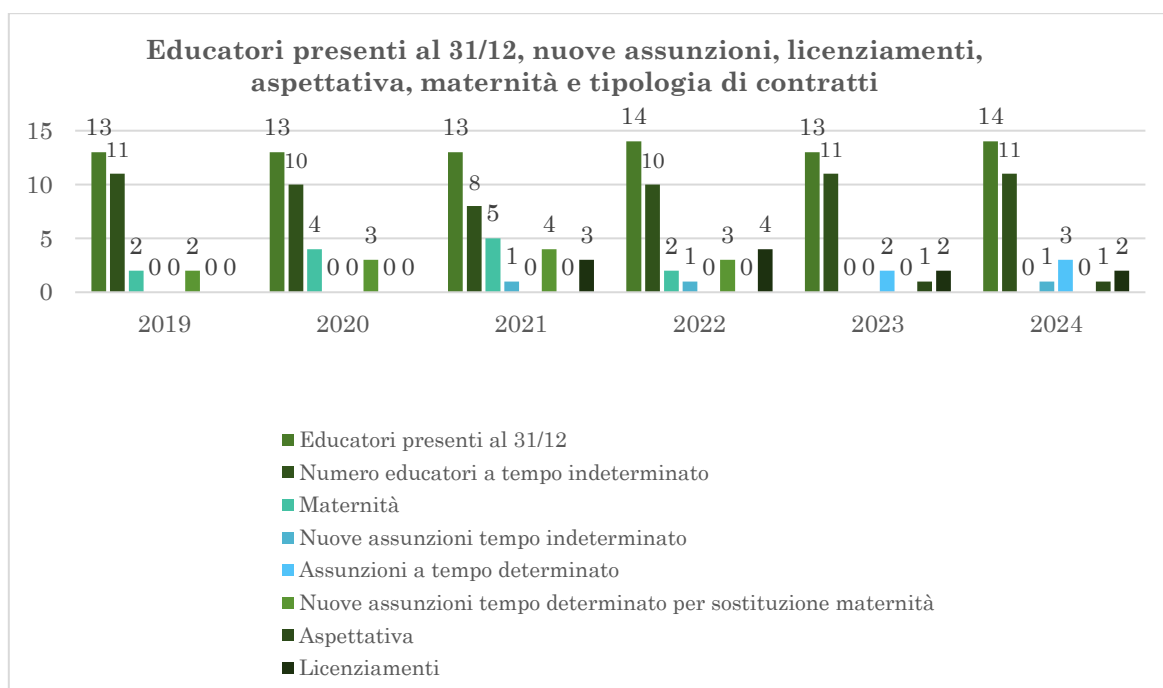
Nei dati da noi rilevati, non abbiamo tenuto conto di tutti i contatti telefonici e scambio di e-mail, peraltro in alcuni casi molto frequente, ma solo degli incontri ufficiali siano essi in presenza o da remoto (diventati uno strumento molto comune dopo il covid). Sul numero influiscono due aspetti in particolare:

-la vicinanza del Servizio (che ovviamente incide sulla possibilità di incontrarsi con maggior frequenza);

-la gravità della situazione, nella considerazione che a situazioni più complesse corrisponde un maggior numero di incontri.

Analizzando il 2024, se vogliamo considerare un dato sommario, potremmo affermare che in media nel corso dell'anno per ogni minore ci sono stati 6 incontri di verifica con i Servizi.

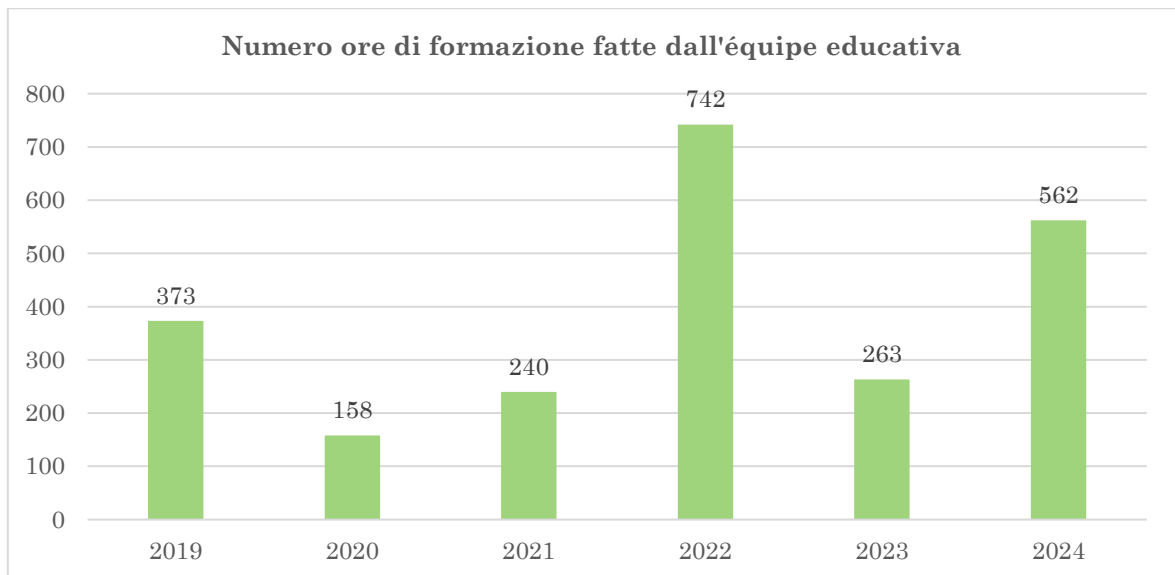
STABILITÀ ÉQUIPE E FORMAZIONE



Indipendentemente dal numero dei minori accolti e dell'oggettiva complessità e problematicità delle singole situazioni, l'équipe educativa è rimasta sostanzialmente stabile nella sua composizione storica, con sostituzioni conseguenti alle assenze per maternità (4 nel 2020 e 5 nel 2021) e nuove assunzioni a seguito di conclusioni di rapporto di lavoro a termine di alcune maternità.

Il maggiore cambiamento si è avuto nel corso del 2023 e 2024 in particolare nell'équipe della Casa dei Ragazzi, con l'inserimento di 3 nuovi educatori. Si tratta di un'équipe giovane ed in fase di riassetto e di ricerca di un nuovo equilibrio.

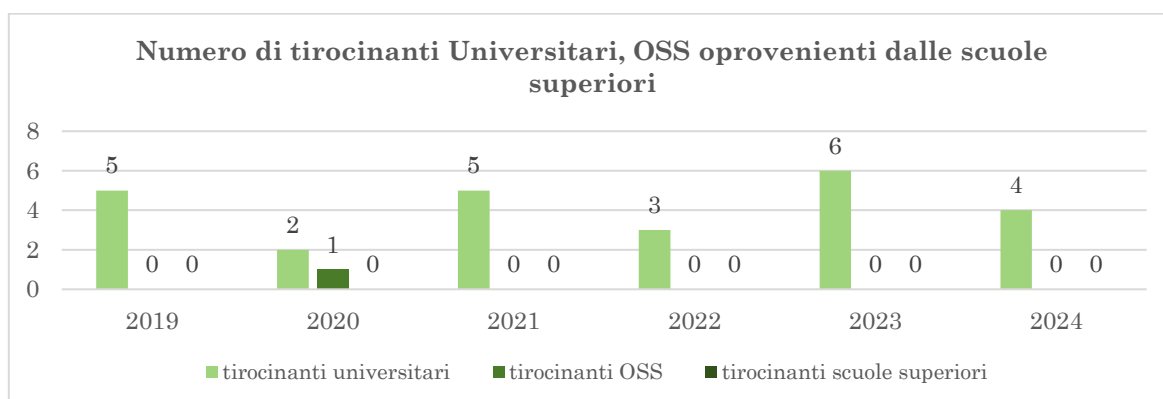
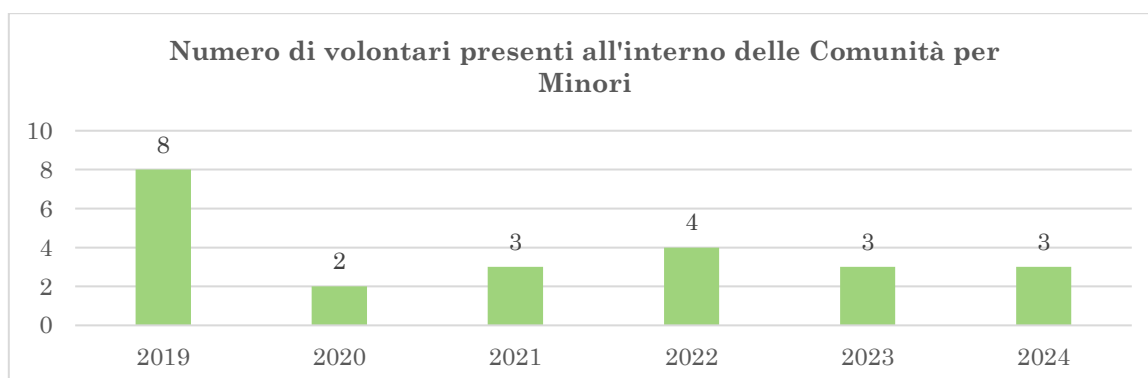
In entrambe le équipe la presenza di educatori maschi è trasversale: 2 nell'appartamento femminile e 2 in quello maschile.



Le ore di formazione sono quelle che la Fondazione è riuscita a garantire ai propri educatori nell'arco dell'anno e comprende la Supervisione, convegni, corsi e seminari esterni se non formazioni proposte e organizzate dall'équipe stessa su tematiche specifiche con formatori esterni.

Segnaliamo che qui non sono conteggiate le ore di formazione che i singoli educatori hanno svolto a titolo personale.

VOLONTARI E TIROCINANTI



Storicamente il lavoro degli educatori nelle Comunità è stato supportato dalla presenza di volontari, famiglie amiche e tirocinanti che a vario titolo, con la loro disponibilità di tempo e competenze, contribuiscono alla concretezza della vita quotidiana nella Comunità e a migliorare il benessere dei bambini/e e dei ragazzi/e accolti.

Lo stesso vale per l'opportunità che la Fondazione offre ai tirocinanti che provengono essenzialmente dal corso di Scienze dell'Educazione.

Riguardo ai volontari le restrizioni conseguenti alla pandemia hanno inciso notevolmente sulla loro presenza, ciò spiega il notevole calo tra il 2019 e il 2020. È anche da rilevare però che allo stesso tempo le età elevate dei ragazzi accolti in Comunità ha comportato via via una difficoltà di ricollocamento della figura del volontario all'interno della Comunità stessa ed è, questo, argomento di riflessione all'interno dell'équipe. Molti volontari giovani, delle scuole superiori (che però qui non risultano perché i dati riportati si riferiscono solo ai volontari che frequentano con regolarità le Comunità) sono stati coinvolti in attività parallele promosse dalla Fondazione come la gestione dell'apertura del nostro parco nei mesi primaverili ed estivi.

Il dato qui rilevato tiene conto solo dei volontari che con presenza assidua (almeno una volta alla settimana) frequentano e sostengono le Comunità con la loro presenza.

Si dovrebbero aggiungere poi ex volontari, privati, professionisti, imprenditori, medici ecc. o comunque persone esterne che conoscono la nostra realtà e che la supportano, o offrendo il loro servizio gratuitamente o a costo molto ridotto, o raccogliendo fondi per sostenere le nostre attività e progetti.

PROGETTO ALIANTE - APPARTAMENTO DI SGANCIO



La prosecuzione del percorso di crescita per alcuni minori che non hanno la possibilità di rientrare presso la famiglia una volta raggiunta la maggiore età, è garantito dall'opportunità offerta dal Progetto Aliante (appartamento di sgancio) dove i ragazzi vengono accompagnati gradualmente verso l'autonomia e l'indipendenza.

Si tratta di un progetto in continua evoluzione e per il quale la Fondazione ha deciso negli ultimi anni di investire con una figura ad esso dedicata, questo anche in previsione che nel futuro la presenza nell'appartamento di sgancio, in considerazione dei ragazzi e ragazze attualmente presenti in Comunità, sarà destinata a salire.